

COMMISSIONE CONSILIARE VI

Seduta del 19/01/2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FROSIO

Argomento n. 4 all'ordine del giorno:

“ITR N. 3026

Interrogazione concernente la situazione ambientale dell'area sequestrata in zona Bisceglie a Milano.”

Estratto verbale

Seguono interventi

Assessore RAIMONDI Marcello

La risposta alla prima interrogazione è un po' lunga e sapete che non ci risparmiamo nel diffonderci nei particolari. La prima interrogazione, la numero 3026, concerne la situazione ambientale dell'area sequestrata in zona Bisceglie a Milano a firma dei Consiglieri Cavalli, Patitucci, Sola e Zamponi. Sono tre quesiti e rispondiamo a tutti e tre.

Quesito numero 1. In merito ai procedimenti di bonifica si precisa che con l'articolo 5 della legge regionale numero 30 del 2006 la responsabilità e le funzioni dei procedimenti sono state trasferiti ai Comuni. Nel caso in esame il procedimento è interamente del Comune di Milano.

Ciò premesso vi sono fasi che ripercorriamo che hanno visto un residuo coinvolgimento della Regione, mentre ASL ed ARPA hanno assolto ai ruoli loro attribuiti dalla legislazione vigente.

L'unico coinvolgimento regionale risale al novembre 2008 quando l'Unità organizzativa competente della Direzione generale Qualità e Ambiente della Regione è stata convocata dalla Conferenza dei servizi del 20 gennaio 2009 finalizzata all'esame del progetto operativo di bonifica e messa in sicurezza permanente del sito trasmesso dalle proprietà Torri Parco Bisceglie Srl e Acqua Pia Antica Marcia SpA e relativo all'intera area.

Il progetto, corredato dalle prescrizioni richieste in sede di Conferenza dei servizi, venne autorizzato dal Comune di Milano con successivo decreto dirigenziale numero 310/152 del 14 maggio 2009.

Il decreto comunale istituiva tra l'altro un Osservatorio costituito dagli enti della Conferenza dei servizi e da rappresentanti dei Consigli di zona 6 e 7 di Milano per monitorare gli interventi previsti dal progetto.

I lavori dell'Osservatorio sono iniziati parallelamente all'avvio degli interventi di messa in sicurezza e si sono concretizzati in sette sedute tra il 30 settembre 2009 e il 10 ottobre 2010 sia presso il Comune di Milano che presso l'area in oggetto.

ARPA Lombardia e Provincia, ciascuna per quanto di competenza, hanno effettuato i controlli mediante sopralluoghi, validazione dei campionamenti analitici del materiale rimosso (terreno e rifiuti) e collaudi dei fondi scavo.

Le attività di bonifica sono state completate nel settore 4 che corrisponde a porzioni di area destinata a edilizia convenzionata.

A seguito della validazione del collaudo degli interventi da parte dell'ARPA e della Provincia il Comune ha rilasciato un nulla osta con nota del 27 luglio 2010 alla società cooperativa Solidarnosc ovest Milano ai lavori di reinterro e alla realizzazione delle opere di fondazione in ottemperanza alle prescrizioni del progetto autorizzato per il solo lotto completato.

A garanzia della corretta esecuzione degli interventi secondo quanto previsto dalle norme vigenti risulta versata al Comune di Milano una fideiussione pari a circa 15 milioni 363 mila euro, pari al 50 per cento del costo dell'intervento.

Quesito numero 2. Nell'area in esame fin dal 1997 sono state condotte verifiche ambientali dagli operatori, dalla ASL e dall'ARPA durante le fasi di indagine, di caratterizzazione e di realizzazione degli interventi autorizzati sia d'ufficio che in contraddittorio.

Le verifiche hanno riguardato le acque di falda, i materiali solidi presenti, i terreni, i gas interstiziali e la radioattività del suolo. Il progetto operativo approvato in particolare comprende un'analisi di rischio elaborata ai sensi della vigente normativa e oggetto di verifica e integrazione prescrittiva dell'ARPA e della ASL, finalizzata a valutare l'eventuale rischio igienico sanitario ambientale derivante dal sito, condotta rispetto a due scenari: scenario transitorio relativo alla fase di cantiere e scenario definitivo considerando la destinazione d'uso finale dell'area con presenza di edifici multi funzionali e area a Parco messa in sicurezza. L'analisi di rischio ha permesso di definire le concentrazioni soglia di rischio quali obiettivi di bonifica del sito

ovvero concentrazioni massime ammissibili dei contaminati riscontrati per i suoi senza che vi sia rischio per i futuri fruitori delle aree e per la diffusione della contaminazione in falda.

Al fine di verificare le assunzioni dall'analisi di rischio è stato realizzato nell'intera area un monitoraggio periodico dei gas interstiziali. Quattro campagne su circa 45 punti di monitoraggio.

Al fine di garantire che non vi sia diffusione di eventuale contaminazione al di fuori del perimetro del sito è stata realizzata una barriera idraulica per il contenimento delle acque sotterranee entrate in funzione prima dell'avvio dei lavori di bonifica e mantenuta attiva anche a seguito del sequestro dell'area.

È stato inoltre attivato il monitoraggio periodico quadrimestrale delle acque sotterranee con la ricerca di un esteso set analitico da cui non sono emerse evidenze di diffusione e di contaminazione ascrivibili al sito in oggetto.

Sono in corso ulteriori e continue verifiche di efficacia della barriera realizzata.

Quesito numero 3. Si riassumono - è un eufemismo - i principali contenuti del progetto di bonifica autorizzato integrato a seguito delle numerose prescrizioni della già citata Conferenza di servizi del 20 gennaio 2009.

Fase 1. Aree residenziali, zone nord ed est dell'ex area di Cava; integrale rimozione dei rifiuti nell'area interessata dalla futura edificazione e asportazione di almeno un metro di terreno imposto estesa a una fascia perimetrale di 30 metri dall'impronta dei futuri edifici; collaudo finalizzato a verificare l'effettiva rimozione di tutti i rifiuti presenti nonché il rispetto delle concentrazioni soglia di rischio stimate con analisi di rischio per i suoli a uso residenziale.

La progettazione degli edifici prevede una serie di requisiti di sicurezza aggiuntivi al fine di garantire l'impermeabilità delle fondazioni a eventuali vapori, nonché a garantire un'elevata areazione dei locali interrati; invio a smaltimento esterno dei rifiuti e del terreno contaminato con concentrazioni superiori alle CSR (Concentrazioni Soglia di Rischio); riutilizzo in sito dei terreni con concentrazioni inferiori ai limiti normativi per uso residenziale.

I lavori sono stati avviati per i settori da 1 a 5 ed è stato completato il settore 4 relativo all'area di edilizia convenzionata.

Per ciascun settore l'autorizzazione comunale ha previsto la redazione di specifici progetti esecutivi con una descrizione dettagliata degli interventi, una proposta di monitoraggio e una proposta di collaudo oggetto di singolo nulla osta.

Fase 2. Aree a parco, 240.000 metri quadrati. Rimozione completa degli hotspot individuati in fase di caratterizzazione quali aree maggiormente critiche per la presenza di sostanze pericolose, rifiuti pericolosi, rifiuti farmaceutici, eccetera. È prevista la messa in sicurezza permanente dell'area a discarica dei terreni provenienti dalla fase 1 con concentrazioni di contaminati tra concentrazione soglia di contaminazione e concentrazione di soglia di rischio tramite impermeabilizzazioni superficiali, geomembrane, geotessile strato di bentonite e cemento e successiva copertura superficiale con un metro di terreno naturale; realizzazione di una rete di drenaggio delle acque di infiltrazione e di una rete di monitoraggio dei gas interstiziali. I lavori della fase 2 saranno avviati a seguito del completamento della fase 1.

Complessivamente gli interventi di fase 1 e di fase 2 devono essere completati in tre anni.

Fase 3. Monitoraggio post operam del sito (aria, acque sotterranee, gas interstiziali) garantito almeno dieci anni a seguito della conclusione della fase 2.

Tutte le fasi del progetto prevedono inoltre le seguenti attività: mantenimento della barriera idraulica fino a conclusione delle attività di bonifica quando sarà garantita l'attivazione della barriera qualora il monitoraggio post operam evidenzi superamenti dei limiti normativi fissati dal decreto legislativo numero 152 del 2006; monitoraggio delle attività di bonifica, cioè monitoraggio qualitativo quadrimestrale delle acque sotterranee, monitoraggio della qualità dell'aria in sei punti di campionamento dei potenziali inquinanti aereo dispersi, campionamento dei materiali scavati e rimossi finalizzato a definire le modalità di gestione dei rifiuti, smaltimento off-site, ricollocamento on-site nelle aree di messa in sicurezza permanente e riutilizzo, collaudi di fondo scavo e pareti eseguiti in contraddittorio con gli enti di controllo;

stato di avanzamento quindicinale dei lavori trasmesso agli enti di controllo anche per organizzare verifiche in campo.